

» **Nel libro** Sullo sfondo calcio e mundial

## Da Martino Scialpi a Lino Banfi, la Puglia degli anni '80

**T**orna sul luogo del delitto, Giuliano Pavone. Infatti, dopo avere esordito nel 1999 con un saggio anticipatore intorno ai B-movie nostrani, *Giovanna Coscialunga a Cannes. Storia e riabilitazione della commedia all'italiana anni '70*, lo scrittore tarantino, trapiantato a Milano, presenta in questi giorni il suo nuovo romanzo, che molto attinge a quell'immaginario peccoreccio: *13 sotto il lenzuolo* (Marsilio, Venezia 2012, pp. 222, euro 16). La vicenda, ambientata in un paesino di fantasia, ma dai tratti credibilissimi, del Salento, Sprusciano, ruota intorno alle peripezie di Federico Nugnes Peluso, figlio di famiglia con decadute ascendenze nobiliari, studente universitario a Milano, che trascorre le sue estati al paese. Sino a quella il cui epilogo settembrino segna la cronologia del romanzo: è il 1982, l'Italia ha vinto i mondiali, ma Federico non ha alcuna premura di ritornare alle brume del Nord. In questi giorni pigri di fine estate lavoricchia presso l'hotel Paradise, ordinaria struttura ricettiva, che di lì a poco si trasformerà nel fulcro di inattese e vitalissime vicende. Una troupe (o «truppa», come dice il padrone dell'albergo) cinematografica lo elegge infatti come luogo per girare un B-movie: anzi, e negli anni in cui il genere conosce già la propria fase calante, un B-movie... di serie B!

Quello della commedia all'italiana è un immaginario che consente a Pavone di allestire una brillante metanarrazione, nella quale cioè i modi del B-movie si fanno soggetto e forma della scrittura, evocando, oltretutto, non senza tentazioni di analisi socioculturali, un passato prossimo della rappresentazione massmediatica della Puglia che

### Un romanzo pop

Penna brillante e «memorabilia» pop rendono il romanzo una lettura molto godibile

oggi sembra cozzare con le più scaltrite politiche culturali: quella Puglia nella quale i Lino Banfi e compagni venivano a girare, tra fine anni Settanta e primi anni Ottanta, anche per i bassi costi di produzione, i loro film, attingendo e valorizzando risorse locali, tra manovalanze e attori, in assenza di una struttura quale l'odierna Apulia Film Commission (e ci sarebbe seriamente da chiedersi quanto quei film abbiano fatto conoscere Trani, Corato, Martina Franca, Altamura e quanto non lo facciano oggi talune discutibili produzioni dell'Atc).

Riferimenti alle cronache animano la storia, sin dal titolo, che evoca la sfigata vicenda di Martino Scialpi, martinense, al quale non è stata riconosciuta la vincita al Totocalcio negli anni Ottanta: qui, però, il protagonista falsifica da sé la schedina, dando a intendere a tutti di avere in tasca una vincita plurimilionaria. Con le conseguenze pirandelliane che potete immaginare e immeritata redenzione. Romanzo di intrattenimento, farcito di memorabilia pop, scritto con penna brillante e con pochi cedimenti alla facilità grassa che il genere potrebbe solleticare, esso non disdegna di proporre uno sguardo a suo modo riflessivo sulle vicende della nostra regione e sui limiti della sua autorappresentazione.

**Enzo Mansueto**

